

## Conoscere le ‘biblioteche partecipative’ italiane: una sessione di poster virtuale durante il Convegno delle Stelline

Antonella Lamberti e Anna Maria Tammaro

‘Dalla collezione alla connessione’ è una parola d'ordine nel mondo delle biblioteche che si trasformano mettendo l'utente al centro. Le biblioteche partecipative non si limitano a considerare gli utenti come passivi utilizzatori di prestito e servizi, ma anche come partecipanti attivi. Poiché non ci sono introduzioni generali alle biblioteche partecipative italiane, nell'ambito del Convegno Stelline 2023 Visioni future: Next Generation Library (Milano, 30-31 marzo 2023), il tavolo di lavoro su I pubblici della biblioteca, coordinato da Anna Maria Tammaro, ha promosso una Call ed ha esaminato e selezionato otto diverse esperienze, che abbiamo raggruppato in base ai tre livelli di partecipazione attiva nelle biblioteche:

- 1) **guidate dalla comunità**: sono iniziative avviate e gestite completamente dalla comunità;
- 2) **co-gestite dalla comunità**: sono iniziative co-gestite dalla biblioteca e dalla comunità e rese possibili dalla partecipazione attiva della comunità;
- 3) **orientate alla comunità**: sono iniziative della biblioteca per migliorare la comunità.

Lo scopo di questo articolo è indagare e analizzare le otto esperienze presentate attraverso due domande in relazione alla partecipazione degli utenti nelle biblioteche pubbliche in una prospettiva italiana.

Le domande sono le seguenti:

**1) Qual è il punto di forza della partecipazione delle comunità nel tuo progetto?**

**2) Quale è il maggiore ostacolo che avete incontrato?**

## Iniziative guidate dalla comunità

### **Dalla partecipazione all'istituzione. Il caso del Centro Fumetto Andrea Pazienza**

Michele Ginevra

1) Essendo il Centro Fumetto 'Andrea Pazienza' una struttura ormai attiva da molti anni, la partecipazione della comunità si è espressa su livelli e con modalità diverse nel tempo. Inizialmente la partecipazione si è attivata grazie alla collaborazione della (allora) giovane associazione Arcicomics, garantendo una gestione del Centro efficace, brillante ed economica. La quotidianità delle attività del Centro hanno poi favorito la partecipazione degli utenti, che si sono resi protagonisti anche loro della gestione e di tanti progetti. Con il passare degli anni, la partecipazione si è espressa in progettualità specifiche e ha visto il protagonismo soprattutto della fascia 18-30 anni, anche grazie alla presenza di volontari strutturati, provenienti dal Servizio Civile Universale, Europeo e Garanzia Giovani. Direi quindi che il punto di forza della partecipazione è la sua persistenza e adattabilità nel tempo, avendo coinvolto ormai più generazioni di appassionati, autori e utenti.

2) Il contributo fornito da tanti utenti e collaboratori volontari ha definito modalità operative e progettuali che hanno dovuto spesso essere riviste, modificate o addirittura abbandonate una volta che i partecipanti hanno lasciato la struttura per i più svariati motivi (in genere lavoro, famiglia e trasferimento in altre località). Dunque non sempre le buone pratiche nate dalla partecipazione sono potute diventare strutturali, a causa delle limitate risorse a disposizione. Il fumetto è infatti ancora visto come una materia residuale o minore rispetto a quelle più tradizionali.

Michele Ginevra

Comune di Cremona, Settore Cultura e bibliotecario

[michele\\_ginevra@libero.it](mailto:michele_ginevra@libero.it)

## **Bibli'os da Biblioteca in ospedale a Biblioteca pubblica**

Ilaria Bortolotti, Claudia Cacciari, Ilaria Gandolfi

1) Il 7 febbraio 2023, la sigla della Convenzione con il sistema bibliotecario bolognese, per l'inserimento dei libri presenti in ospedale nel catalogo delle biblioteche cittadine, per Bibli-os' significa sancire il diritto universale alla lettura.<sup>1</sup> Significa che la biblioteca nell'ospedale pediatrico diventa biblioteca pubblica. Non è più soltanto un'attività di beneficenza, che esiste grazie alla buona volontà di alcune persone – anche se questo è vero, perché è iniziata così – ma si stabilisce che 'deve esistere', e si stabilisce dunque che è un **diritto** dei bambini in ospedale. Si afferma il diritto ai libri e alle storie per i bambini e le bambine ricoverati che, in un momento di fragilità e di frattura con la loro vita abituale, hanno ancora più bisogno di poter accedere a libri e storie, e di poterlo fare in forma gratuita.

Se i libri in ospedale appartengono ora al catalogo delle biblioteche pubbliche, quello in ospedale non è più uno scaffale dunque, ma una vera biblioteca.

---

1 <<https://www.biblios.it/>> ; <<https://www.bibliotechebologna.it>>

E se la biblioteca è presente in ospedale non solo è una risorsa per bambini e famiglie abituati a frequentarla, ma diventa una scoperta per chi eventualmente non la conosceva. Quindi il punto di forza non è soltanto uno ma, insito nel progetto stesso, avremo ricadute positive su tanti aspetti; la comunità si amplierà e il concetto stesso di biblioteca diventerà così inclusivo che ricomprenderà anche il personale sanitario e medico che vorranno approfittare dei servizi bibliotecari che metteremo in gioco.

La biblioteca pubblica esce dalle sue mura e avvicina dunque anche un pubblico diverso.

2) Più che un ostacolo ci verrebbe da dire che la maggiore sfida che incontreremo è proprio insita nel luogo in cui operiamo, ovvero un'unità operativa di Pediatria d'Urgenza, non dunque una biblioteca di città, aperta ad un pubblico che sceglie di entrare in biblioteca per avere un determinato libro o servizio.

Siamo ben consapevoli che con una biblioteca pubblica che sta all'interno di un reparto pediatrico così delicato si capovolge il rapporto. Suggestivo di prendere un libro in prestito, proporre una lettura ad alta voce a un familiare di un bimbo ricoverato significa entrare in relazione molto intima con l'intero nucleo familiare, si può dire che fa parte della cura stessa, diventa automaticamente una relazione d'aiuto che può essere richiesta come anche non voluta, motivo per cui entrare in punta di piedi sarà il nostro motto, come da sempre lo è stato per Bibli-os' che lavorava all'interno dell'ospedale.

Con questa convenzione, e quindi con il passaggio del catalogo librario di Bibli-os' all'interno dell'Opac del Polo Bolognese SBNUB, potremo utilizzare il software gestionale per gestire prestiti e iscrizioni, e questo ci aiuterà tantissimo per comprendere meglio la relazione tra collezione e pubblico. La sfida più grande però sarà proprio come gestire il dialogo tra Bibli-os' e una comunità prima non raggiunta dalla biblioteca.

**Ilaria Bortolotti, Claudia Cacciari**

Comune di Bologna, Settore Biblioteche e Welfare Culturale

[ilaria.bortolotti@comune.bologna.it](mailto:ilaria.bortolotti@comune.bologna.it)

[claudia.cacciari@comune.bologna.it](mailto:claudia.cacciari@comune.bologna.it)

**Ilaria Gandolfi**

Associazione Bibli-os'

[ilaria.gandolfi@biblios.it](mailto:ilaria.gandolfi@biblios.it)

## Iniziative co-gestite dalla comunità

### **Human Library in Toscana**

Sandra Gambassi

1) Il punto di forza della Human Library sta nell'aprirsi a tutta la comunità: non c'è un target di riferimento, si rivolge ad adulti, ragazzi e famiglie e in molti per esempio partecipano con i bambini per una lettura 'famigliare'. Per questo motivo se ne privilegia, quando possibile, l'organizzazione durante un'attività che si svolga in parallelo ad essa (per esempio un concerto, una mostra, un festival, una conferenza o presentazione di libri, ecc.) così da intercettare un pubblico che si trova in quello stesso luogo ma per altri motivi. Saranno i bibliotecari della HL a coinvolgere questo 'non pubblico', costituito da persone che non conoscono il progetto, metterle di fronte in modo del tutto impreveduto ai propri pregiudizi e dar loro un'occasione di confronto.

Inoltre il percorso della Human Library prevede degli incontri informativi e formativi che hanno lo scopo di tessere relazioni con il tessuto sociale e culturale della comunità. Qui si intercettano i 'libri viventi' che portano con sé esperienze di stereotipi e pregiudizi vissuti. Di fatto la HL è una chiamata rivolta alla cittadinanza, che si dà un'occasione di crescita, di evoluzione, grazie a questo dispositivo che la rende attiva, sia stimolando la partecipazione di libri viventi, che da quel tessuto provengono e si rendono disponibili a

raccontare le proprie esperienze di discriminazione, sia attraverso il coinvolgimento dei lettori che ne fruiscono, attivando l'ascolto, favorendo il mettersi nei panni dell'altro, sfidando i personali preconcetti per provare a ridurre i propri pregiudizi.

2) La Human Library è una metodologia che cerca di ridurre pregiudizi e discriminazioni attraverso un dispositivo potente, molto semplice ma non facile. Semplice perché si tratta in fondo di far incontrare due persone per parlare, ascoltare, conoscersi. Sappiamo però che il primo ostacolo oggi è anche solo trovare il tempo di sedersi di fronte ad una persona per 30 minuti, come avviene nella HL. Ancora più complesso è mettersi in gioco, cioè avere la consapevolezza di avere dei pregiudizi e provare a ridurli.

D'altra parte anche trovare libri umani, cioè persone che desiderano raccontarsi e parlare di qualcosa che ha creato loro disagio o dolore, non è facile. I pregiudizi sono ancora molto radicati nella nostra società, sono visibili e tangibili, tutti li viviamo o li vediamo quotidianamente in famiglia, sul lavoro, a scuola e il timore di essere giudicati ancora una volta non è cosa di poco conto. Certi temi come la discriminazioni di genere, l'omosessualità, la diversa provenienza, il colore della pelle o la disabilità, persistono sia nelle piccole che nelle grandi comunità. Anche averne consapevolezza e poi mettersi in discussione ascoltando 'l'altro' non è banale, ma è necessario offrire questa opportunità per migliorare la società, per renderla più umana e coesa. Per questo è così importante attivare il dispositivo della Human Library, che dovrebbe essere un'attività da mettere a disposizione sistematicamente, per esempio nella biblioteca pubblica, come un servizio alla cittadinanza, perché ne condivide alcuni obiettivi e in parte i metodi. Come una biblioteca vera essa offre infatti a tutti l'accesso alla conoscenza, in questo caso dell'umana complessità, in un luogo neutro, che accoglie tutte le 'diversità' senza giudicare. Infatti una caratteristica fondamentale e peculiare della HL, che la distingue nettamente da altre pratiche similari, è che non può essere mai monotematica, ma al contrario contenere e accogliere tante voci diverse, essere plurima, biodiversa, complessa ma unita nel raggiungere lo scopo finale, che è quello di ridurre stereotipi, pregiudizi e discriminazioni di ogni genere, e perché è espressione della pluralità della società stessa. La HL è dunque un efficace dispositivo messo a disposizione della comunità per renderla

migliore attraverso un processo di co-creazione e fruizione, aperto, inclusivo, intersezionale.

Sandra Gambassi

Associazione Pandora

[pandora.cultura.3@gmail.com](mailto:pandora.cultura.3@gmail.com)

## **La storia orale in biblioteca: nuovi strumenti per una biblioteca partecipativa**

Patrick Urru

1) Il progetto Archivio orale della biblioteca provinciale italiana Claudia Augusta di Bolzano è nato nel 2003. Lo storico bolzanino Giorgio Delle Donne ha videointervistato oltre 140 persone, molte delle quali si erano trasferite in Alto Adige a partire dagli anni Trenta. Grazie al sostegno della biblioteca provinciale le videointerviste sono state messe a disposizione degli utenti interessati ad approfondire la storia del territorio. Negli anni il personale della biblioteca ha proseguito il lavoro di raccolta di storie di donne e uomini che hanno scelto di lasciare una traccia della loro esperienza di vita.

Uno dei punti di forza di questo progetto è proprio la possibilità di raggiungere un pubblico nuovo che, spesso, fino al momento dell'intervista non aveva mai avuto occasione di frequentare la biblioteca. Dopo questo primo incontro, le persone hanno iniziato a seguire le nostre attività – conferenze, presentazioni di libri, gruppi di lettura – trasformandosi in utenti attivi e 'partecipativi'. Una partecipazione che nel tempo genera consapevolezza del ruolo centrale della biblioteca per la collettività, ma anche fiducia nell'istituzione che raccoglie e custodisce la memoria della comunità. Un valore aggiunto riconosciuto dalla comunità, ma anche dalle associazioni che operano sul territorio e che si rivolgono alla biblioteca per avere un supporto nella realizzazione di progetti che prevedono la raccolta e

la conservazione di testimonianze. Si tratta quindi di una partecipazione che promuove nuove narrazioni e relazioni, e che consente alla biblioteca di trasmettere a una comunità allargata nuove competenze e strumenti per la ricerca.

2) Le problematiche riguardano non tanto la realizzazione del progetto in sé, quanto le modalità di descrizione e restituzione delle fonti orali che la biblioteca ha creato in questi anni. La ricerca di una completa integrazione con la documentazione presente all'interno del catalogo elettronico rimane un percorso ricco di ostacoli. La catalogazione di questo materiale, soprattutto semantica, non è immediata e spesso risulta riduttiva rispetto alla ricchezza di contenuti che un racconto di vita può contenere. Per questo motivo, alla creazione dei record per il catalogo, abbiamo affiancato, sul sito internet della biblioteca, una 'descrizione libera' dell'archivio e delle singole interviste. Per quanto riguarda la restituzione, le difficoltà principali sono legate ai contenuti delle interviste e a come questi vengono utilizzati dagli utenti che chiedono di poter accedere all'archivio orale. Il tema della *privacy* è centrale per la biblioteca che ha scelto, per esempio, di consentire la consultazione di questo materiale unicamente alle persone iscritte e solo per finalità di studio e ricerca. Sull'esempio di altre biblioteche che da anni portano avanti progetti di storia orale, penso alla British Library, stiamo valutando la possibilità di sottoporre la copia dell'intervista messa a disposizione degli utenti a una sorta di *sensitivity checking* in linea con la normativa europea (GDPR).

Patrick Urru

Biblioteca provinciale italiana Claudia Augusta

[patrick.urr@provincia.bz.it](mailto:patrick.urr@provincia.bz.it)



## Teen Book Club

Tatiana Wakefield

1) Il punto di forza per la partecipazione delle comunità nel gruppo di lettura Teen Book Club è stato quello di proporre un luogo in cui gli adolescenti potessero, attraverso un percorso strutturato di dialogo e di confronto, avviare un progetto che andasse incontro alle loro esigenze, mettendo in relazione soggetti diversi fra loro, come scuole, università e imprese locali. La Biblioteca ha creato l'occasione, l'incontro, il luogo in cui ritrovarsi, ma il nostro ruolo è stato prevalentemente di ascolto, abbiamo cercato di capire cioè le esigenze del pubblico al quale ci stavamo riferendo. Il punto di forza possiamo dire che è stato quello di creare un progetto insieme, orientandoci prevalentemente sull'ascolto dei pubblici diversi della Biblioteca. Il Teen Book Club, da semplice gruppo di lettura in lingua inglese, è diventato un luogo di incontro in cui i ragazzi, accomunati dall'interesse verso la cultura statunitense, si ritrovano per parlare non solo di libri, ma anche di musica, cinema, scuola e scambi culturali.

2) Non c'è stato un vero e proprio ostacolo. Ci sono stati piccoli aggiustamenti in corso d'opera, tipici di ogni nuovo progetto. Mettere insieme interlocutori diversi (adolescenti, famiglie straniere, università, studenti stranieri...) non è stato facile, più da un punto di vista organizzativo che da un punto di vista sostanziale. Non è stato infatti semplice all'inizio individuare un giorno e un orario che conciliasse le esigenze di tutti i partecipanti (impegni extra-scolastici, week-end corto, esigenze familiari) ma alla fine, ascoltandoci reciprocamente, abbiamo superato anche questo problema e gli interessi che ci accomunano (la lettura e la lingua inglese) sono diventati il nostro filo conduttore.

Tatiana Wakefield

YouLab Pistoia. An American Corner - Biblioteca San Giorgio Pistoia

[tatiana.wakefield@gmail.com](mailto:tatiana.wakefield@gmail.com)

## Open Science

### @ UNIBO: il servizio di supporto a rete per le comunità di ricerca

Marialaura Vignocchi

1) Il forte impegno della *governance* dell'Università di Bologna nella promozione della scienza aperta, inserita fra gli obiettivi strategici di Ateneo, ha favorito la partecipazione della comunità accademica, in particolare dei ricercatori e dei docenti con ruoli istituzionali, nella progettazione dei servizi di supporto offerti dalle biblioteche, in un processo di co-creazione che ha portato il Sistema Bibliotecario e i suoi punti di servizio a svolgere un ruolo di sostegno specializzato di fondamentale importanza per le attività di ricerca, di didattica e di terza missione. La scelta di un modello distribuito a diretto contatto con le differenti comunità di ricerca ha, fra l'altro, l'obiettivo di favorire lo scambio fra i bibliotecari e i ricercatori che, con i loro suggerimenti e osservazioni, contribuiscono a rimodellare le attività di consulenza e supporto su tematiche come quelle dell'accesso aperto e della gestione FAIR dei dati della ricerca in costante evoluzione, sia per effetto delle politiche nazionali e internazionali, sia per le esigenze dei diversi domini disciplinari. I servizi di supporto attivati dalle biblioteche a disposizione delle comunità di ricerca dell'Ateneo rappresentano quindi canali di reciproco ascolto e di apprendimento, nell'azione di costante riprogettazione dei servizi che ci impegna, con l'obiettivo di rendere sempre più efficace ed efficiente il sostegno professionale alle missioni dell'istituzione.

2) I principali ostacoli incontrati sono stati di natura organizzativa. per lo più legati ai tempi lunghi di reclutamento di risorse dedicate che consentissero un adeguato dimensionamento dei nuovi servizi. La mancanza di risorse dedicate ha rallentato l'azione di promozione del servizio e, almeno inizialmente, ridotto la sua efficacia.

Marialaura Vignocchi

## Iniziative orientate alla comunità

### **ConTeSto: dalla Malatestiana alla rete bibliotecaria cittadina del Comune di Cesena**

Elisabetta Bovero

1) Il Comune di Cesena, in un momento storico di forte coinvolgimento della comunità nella co-progettazione dei propri servizi, ha deciso di ricorrere al metodo partecipativo anche per la nuova pianificazione dei servizi bibliotecari decentrati. Se infatti la Malatestiana, forte della sua storia e della larga fruizione dei servizi aveva e ha davanti a sé la sfida di consolidare e fidelizzare il pubblico, le dieci biblioteche di quartiere avevano indici di fruizione e di prestito talmente bassi che mettevano in discussione la loro stessa ragion d'essere. In una città di poco meno di 100.000 abitanti, il modello della città dei 15 minuti di Carlos Moreno, in cui tutti i servizi sono raggiungibili a piedi o in bici, è applicabile ed estensibile anche ai servizi bibliotecari?

Per rispondere a questa domanda si è avviato un percorso partecipato, condotto con grande professionalità, competenza e sensibilità dalla cooperativa bolognese *BAM. Strategie culturali*. Si trattava del primo percorso partecipato promosso dalla rete bibliotecaria cittadina e ci sembrava fondamentale ricorrere a esperti del *management* e del *welfare* culturale, con un approccio *audience-focused* per coinvolgere il nostro pubblico, reale e potenziale.

L'esito del percorso ha dimostrato che per i cittadini di Cesena i servizi bibliotecari rientrano tra i servizi essenziali della comunità. L'aspetto più rilevante di questa indagine è

stata la grande consapevolezza del pubblico, che ha richiesto a gran voce servizi di prossimità di qualità, spingendo quindi l'amministrazione a investire di più, soprattutto sulla riqualificazione degli spazi e del personale.<sup>2</sup>

e restituiscono una mappatura che ha orientato e continua a orientare l'azione dell'amministrazione.

Si è optato per un modello misto: al centro la Malatestiana, affianco alcune biblioteche decentrate, nei luoghi più periferici della città, con servizi bibliotecari forti e vari sportelli di comunità, per garantire parità di accesso ai servizi, intorno punti lettura con un'impostazione più snella.

A gennaio 2022 è stata inaugurata la prima biblioteca decentrata di Borello, con grande e costante successo di pubblico.

Il punto di forza del coinvolgimento della comunità è stato duplice. Di fronte alla ricchezza del portato dei risultati dell'indagine di ConTeSto, la cultura si fa luogo, il personale bibliotecario ha potuto rafforzare le proprie azioni attuando molti desiderata espressi dal pubblico e ha iniziato a modificare il proprio metodo di lavoro, coinvolgendo in prima persona il pubblico in nuove progettualità, magari meno strategiche ma comunque di forte impatto.<sup>3</sup>

2) La co-progettazione dei nuovi servizi della rete bibliotecaria cittadina del Comune di Cesena si è svolta nel 2021, durante la pandemia Covid, e ciò ha determinato il necessario ricorso a incontri prevalentemente on line. Se tale modalità ha evitato di bloccare o sospendere il percorso, senza dubbio ne ha limitato l'accessibilità sia in termini di numero di cittadini che di rappresentatività di alcune fasce di popolazione (soprattutto anziani e stranieri).

Quando si è passati dalla fase di coprogettazione alla fase di realizzazione dei nuovi servizi bibliotecari territoriali, il limite di alcune esclusioni di pubblico dal percorso partecipato si è notato e spesso ha comportato la necessità di ricoinvolgimento con incontri in presenza. Si è trattato in molti casi dell'utenza anziana e più tradizionale, già

---

2 Gli esiti del percorso sono consultabili alla pagina web <<https://www.comune.cesena.fc.it/contesto-percorso-partecipativo>>

3 Per una rassegna dei progetti in corso si può fare riferimento ai seguenti link:

<<https://www.comune.cesena.fc.it/contesto>>

<<https://www.comune.cesena.fc.it/malatestiana>>

fruitrice dei servizi bibliotecari comunali periferici, che non ha apprezzato che tali servizi venissero ridisegnati a favore di più ampie fasce di pubblico. Quando in una biblioteca di quartiere in particolare la raccolta è stata completamente svecchiata e rinnovata introducendo anche giochi di società, videogiochi e fumetti, sono stati necessari incontri ed attività ad hoc per rappresentare la maggiore efficacia dei servizi che finalmente riuscivano ad ampliare e fidelizzare nuovi pubblici.

Questo percorso ci ha dimostrato che la partecipazione del pubblico nella progettazione dei servizi bibliotecari deve diventare un processo continuativo, utilizzando tutte le metodologie a disposizione (per non lasciare indietro nessuno) e che alla prima introduzione, oltre alle difficoltà della sperimentazione, occorre considerare i limiti da parte dello stesso pubblico (o di una parte di esso) ad accettare un nuovo sistema di pianificazione dei servizi.

Elisabetta Bovero

Settore Biblioteca Malatestiana e Cultura del Comune di Cesena

[bovero\\_e@comune.cesena.fc.it](mailto:bovero_e@comune.cesena.fc.it)

## **Lo Scaffale di Annalisa: un portale per interconnettere le biblioteche accademiche con il sistema educativo e di intervento sociale**

Giuseppina Rubinacci

1) Per spiegare quanto abbiamo realizzato in questo anno di *mirabiliae*

è necessario capire cosa si è verificato nel mondo che ci circonda. Napoli è una città caratterizzata da una forte vivacità culturale ma è anche una città segnata da forti contrasti. Profondi cambiamenti hanno inciso sul contesto che ci circonda con significative ricadute sul mondo del lavoro, sulle relazioni sociali e sulle opportunità di apprendimento. Sin dall'inizio abbiamo inteso adoperarci come motore di un processo virtuoso, innescando collaborazioni progettuali con altri soggetti pure impegnati in attività che

incidono sul tessuto sociale e creano opportunità a vantaggio dell'intera collettività. Nel 2018 il Dipartimento di Giurisprudenza, attraverso la Biblioteca di Diritto romano, ha stipulato un Protocollo d'Intesa che vede coinvolti anche la Biblioteca Universitaria di Napoli del Ministero della cultura MIC, la Società dei Naturalisti in Napoli, l'Associazione culturale MineCreative, cui successivamente si è aggiunto il Centro Musei delle Scienze Naturali e Fisiche dell'Università Federico II.

E' così nato il Polo della Cultura di Mezzocannone 8, che si propone come una cassa di risonanza, all'interno della quale il Dipartimento, grazie alla sinergia con gli altri attori, moltiplica gli effetti delle azioni che concretizzano un modello di Università impegnata nel territorio, più coinvolta nell'incentivare lo sviluppo locale nelle sue molteplici dimensioni, attenta a rivolgere, attraverso l'azione culturale ed educativa, particolare cura alla popolazione di appartenenza, specie laddove si riscontrino situazioni di fragilità o di disagio sociale. In costante dialogo con gli enti partecipanti, ci siamo interrogati sul futuro e su come rispondere alle esigenze di cambiamento, cogliendo la sfida ad assumere un compito sociale accanto a quello culturale e formativo.

In particolare, ci siamo chiesti come rendere concreta l'idea di una biblioteca strumento di sviluppo di una comunità; quale interesse potevamo suscitare; a quale bisogno potevamo rispondere. Non ritenevamo sufficiente una presenza meramente rappresentativa ma avvertivamo la responsabilità di una attività costruttiva ed innovativa. In questa prospettiva abbiamo ascoltato i bisogni di una comunità, quella del centro storico di Napoli, e promosso un dialogo in alleanza con i soggetti del territorio con l'intento di restituire, attraverso un processo partecipativo, qualcosa di utile alla crescita e allo sviluppo di quella comunità. Nella consapevolezza che manca a Napoli una rete di biblioteche di pubblica lettura, il Dipartimento di Giurisprudenza non ha esitato ad aprirsi al territorio, rendendo disponibile ad una 'comunità allargata' un luogo fisico che per vocazione è plurale, inclusivo, multiculturale. Come sua articolazione, il Dipartimento ha creato uno 'Scaffale' dedicato alla memoria di Annalisa Durante, uccisa a 14 anni nel quartiere di Forcella in un agguato di camorra. Lo scaffale ospita più di 350 libri, dono di autori, editori, persone comuni che, sostenendo l'iniziativa, vogliono rafforzare l'idea del primato della cultura contro ogni forma di sopraffazione. Sono libri che parlano di legalità, di diritti violati, di inclusione, della storia di Annalisa e di altre vittime di violenza; promuovono il dialogo ed il

confronto e sono destinati ad un pubblico allargato, e scuole di ogni ordine e grado che possono richiederne il prestito. Ogni libro contiene una dedica del donatore di parole al lettore sospeso.

Si tratta di uno spazio, quindi, in cui promuovere i valori della legalità, della cultura, dell'inclusione e della cittadinanza attiva. Dialogo, ascolto, collaborazione sono i nostri punti di forza e lavorare in sintonia ha potenziato gli effetti di questo progetto: rafforzando i legami culturali e sociali, condividendo strategie con altri soggetti egualmente impegnati in attività di sensibilizzazione, di integrazione sociale e territoriale si sono create opportunità per la comunità intera volte a porre basi solide nella vita dei cittadini.

Attraverso progetti e laboratori di lettura costruiti con le scuole, i libri dello Scaffale propongono modelli educativi alternativi alla violenza, stimolano il confronto, sollecitano il senso critico, educano alla bellezza, accompagnano la crescita dell'individuo con esperienze e strumenti che danno a ciascuno la capacità di elaborare il proprio futuro, di costruire consapevolmente il proprio progetto di vita. L'iniziativa è condivisa dalla Sezione Campania dell'Associazione Italiana Biblioteche e dal Patto Locale per la Lettura 'Reading Forcella', siglato dal Dipartimento di Giurisprudenza nel 2019, e con la partecipazione – tra gli altri – della Fondazione Polis della Regione Campania per la tutela dei familiari delle vittime innocenti della criminalità.

Al IV Premio Nazionale Annalisa Durante, nella giornata *Annalisa all'Università' - Incontro con gli Atenei, l'Accademia di Belle Arti e i Conservatori*, del 22 febbraio 2023, il Dipartimento di Giurisprudenza ha presentato i risultati di un anno di attività di questa esperienza che si colloca come prototipo, un modello per quanti hanno risposto all'invito che la Fondazione Polis ha rivolto alle Università della Campania, Accademia di Belle Arti e Conservatorio. Lo Scaffale di Annalisa si è affermato come portale che connette una biblioteca accademica con il sistema educativo e di intervento sociale. Questa esperienza è stata raccontata nell'ambito del Convegno *Stelline 2023: Visioni future: Next generation Library-* (Milano, 30-31 marzo 2023,) nella sessione 'Collaborare coi Pubblici Partecipativi' per la quale è stato preparato un poster. Lo scaffale è un modello di biblioteca 'diffusa', prototipo di un paradigma di offerta culturale consapevole della sua funzione sociale. Abbiamo prodotto una clip che sintetizza il nostro intento: le parole veicolano messaggi che arrivano ovunque grazie alla lettura che è inclusiva e formativa. Questa clip è stata

presentata alla dodicesima edizione del concorso *A corto di libri. I cortometraggi raccontano le biblioteche*, del Salone Internazionale del Libro di Torino, dove la giuria popolare l'ha votata come miglior cortometraggio della sezione Pubblicità e terzo Miglior Video dell'Anno.<sup>4</sup>

Il progetto intrapreso si iscrive nelle iniziative che la Biblioteca di Diritto romano rivolge al territorio ( tra queste si colloca anche l'adesione al *Patto per la Lettura della città di Napoli* nel 2022. mentre nel 2019 avevamo sottoscritto il *Patto Locale per la Lettura Reading Forcella*) nella piena consapevolezza del contributo che le biblioteche accademiche stanno portando alla Terza Missione dell'Università.

2) Nella realizzazione del progetto si sono incontrate alcune difficoltà.

È stato difficile uscire dalla visione autoreferenziale di luogo di studio e di ricerca, allargando lo sguardo ai bisogni della comunità per dar vita ad un'opera di rinnovamento culturale e organizzativo in una stagione di risorse straordinariamente scarse, di forte smarrimento (pensiamo al Covid), di grande instabilità sociale; per restituire un pezzo di presente e costruire il futuro alle realtà locali contribuendo dal basso attraverso un processo di co-creazione, generativo di nuove opportunità, radicato nell'aiutare le persone a vivere meglio.

Abbiamo lanciato un sasso nello stagno: lo scaffale di Annalisa ha un valore simbolico ed identitario per una Napoli 'aperta', luogo di interazione che coniuga il momento culturale alla vita e all'azione anche politica, linfa vitale del cambiamento. Il valore di quello che stiamo facendo potrà essere misurato dall'impatto, dalla capacità di incidere sulla vita delle persone e della comunità.

Si stanno generando nuovi inizi.

Giuseppina Rubinacci

Biblioteca di Diritto romano e Storia della scienza romanistica  
Dipartimento di Giurisprudenza  
Università degli Studi di Napoli "Federico II"

[Giuseppina.rubinacci@unina.it](mailto:Giuseppina.rubinacci@unina.it)

---

<sup>4</sup> [https://youtu.be/x\\_p98DgU67k](https://youtu.be/x_p98DgU67k)